Avvenire

Quotidiano

Data 25-01-2009
Pagina 25
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Vescovi lefebvriani, rimossa la scomunica

Accolta la richiesta della Fraternità San Pio X

DA ROMA **SALVATORE MAZZA**

Benedetto XVI ha rimosso la scomunica in cui erano incorsi i quattro vescovi ordinati da monsignor Marcel Lefebvre il 30 giugno del 1988. Una decisione che ora apre la strada «alla completa riconciliazione e alla piena comunione» con i seguaci dell'ex arcivescovo di Dakar, il quale con quel gesto, compiuto in aperta disobbedienza al Papa, sancì di fatto una situazione scismatica che nelle "aperture" del Concilio Vaticano II – in particolare in materia di ecclesiologia, liturgia ed ecumenismo – aveva i suoi pretesti. E non è certo un caso che il decreto sia stato pubblicato nell'anniversario dell'annuncio, da parte di Giovanni XXIII, del Concilio. Adesso bisognerà affrontare le questioni teologiche e, anche, quelle pratiche, come lo *status* della Fraternità sacerdotale San Pio X e dei suoi sacerdoti; ma, di certo, la decisione di papa Ratzinger spiana la strada a una definitiva composizione.

Il decreto della Congregazione per i vescovi chiude un *iter* iniziato giusto all'indomani dell'ultima ribellione di Lefebvre – che stracciò un accordo già firmato con l'allora cardinale Joseph Ratzinger, all'epoca prefetto della Congregazione per la dottrina della fede. «Il Santo Padre – si legge nel comunicato che ha accompagnato la pubblicazione del decreto – dopo un processo di dialogo tra la Sede Apostolica e la Fraternità sacerdotale San Pio X, rappresentata dal suo superiore generale, monsignor Bernard Fellay, ha accolto la richiesta formulata nuovamente da detto Presule, con lettera del 15 dicembre 2008, anche a nome degli altri tre Vescovi della Fraternità», Bernard Tissier de Mallerais, Richard Williamson e Alfonso de Galarreta, «di rimettere la scomunica in cui erano incorsi vent'anni fa».

«A causa, infatti, delle consacrazioni episcopali fatte, in data 30 giugno 1988, da monsignor Marcel Lefebvre, senza mandato pontificio – prosegue il comunicato – i menzionati quattro presuli erano incorsi nella scomunica *latae sententiae*, dichiarata formalmente dalla Congregazione per i vescovi in data 1° luglio 1988. Monsignor Bernard Fellay, nella citata missiva, manifestava chiaramente al Santo Padre che: "Siamo sempre fermamente determinati nella volontà di rimanere cattolici e di mettere tutte le nostre forze al servizio della Chiesa di Nostro Signore Gesù Cristo, che è la Chiesa cattolica romana. Noi accettiamo i suoi insegnamenti con animo filiale. Noi crediamo fermamente al primato di Pietro e alle sue prerogative, e per questo ci fa tanto soffrire l'attuale situazione"».

Per tutto questo «Sua Santità Benedetto XVI, che ha seguito fin dall'inizio questo processo, ha cercato sempre di ricomporre la frattura con la Fraternità, anche incontrando personalmente monsignor Bernard Fellay, il 29 agosto 2005. In quell'occasione, il Sommo Pontefice ha manifestato la volontà di procedere per gradi e in tempi ragionevoli in tale cammino e ora, benignamente, con sollecitudine pastorale e paterna misericordia, mediante decreto della Congregazione per i vescovi del 21 gennaio 2009, rimette la scomunica che gravava sui menzionati presuli».

In un comunicato emesso ieri, Fellay, nell'esprimere «gratitudine filiale» per un atto che «rappresenterà un beneficio per tutta la Chiesa», si «rallegra» del fatto che «il decreto consideri necessari colloqui con la Santa Sede, che permetteranno alla Fraternità di mettere sul tappeto le ragioni dottrinali di fondo che essa ritiene all'origine degli attuali problemi della Chiesa. In questa nuova situazione, nutriamo la ferma speranza di giungere presto al riconoscimento dei diritti della tradizione cattolica». In un'altra lettera, ai fedeli, Fellay ricorda che il decreto fa seguito alla sua missiva del 15 dicembre scorso al cardinale Dario Castrillon Hoyos, nella quale riaffermava che «noi siamo pronti a scrivere il credo col nostro sangue, a firmare il giuramento anti-modernista, la professione di fede di Pio IV, noi accettiamo e facciamo nostri tutti i concili fino al Vaticano II, riguardo al quale esprimiamo alcune riserve». Con la convinzione, conclude, «di restare fedeli alla linea di condotta tracciata dal nostro fondatore, monsignor Marcel Lefebvre, di cui speriamo la pronta riabilitazione».

A gettare un'ombra su quanto accaduto ieri ci sono state le dichiarazioni di uno dei vescovi della Fraternità, Williamson, che in un'intervista rilanciata dalla televisione svedese avrebbe negato l'esistenza delle camere a gas naziste, e gli ebrei vittime dell'olocausto sarebbero stati 300 mila, non sei milioni. Per padre Federico Lombardi, portavoce vaticano, la revoca della scomunica dei vescovi lefebvriani e le dichiarazioni di Williamson, sono «due questioni del tutto indipendenti». Il Vaticano «non condivide in alcun modo» le posizioni negazioniste del presule lefebvriano. La revoca della scomunica, ha spiegato, non significa «sposare le sue idee e le sue dichiarazioni, che vanno giudicate in sé».

084806

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Quotidiano

Data 25-01-2009
Pagina 25
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

il decreto del Vaticano

«Dal Papa un dono di pace Fedeltà e unità sia la risposta»

Pubblichiamo il decreto della Congregazione per i vescovi con cui viene rimossa la scomunica «latae sententiae» ai vescovi della Fraternità sacerdotale San Pio X.

Con lettera del 15 dicembre 2008 indirizzata a sua eminenza il signor cardinale Dario Castrillón Hoyos, presidente della Pontificia Commissione Ecclesia Dei, monsignor Bernard Fellay, anche a nome degli altri tre vescovi consacrati il giorno 30 giugno 1988, sollecitava nuovamente la rimozione della scomunica *latae sententiae* formalmente dichiarata con decreto del prefetto di questa Congregazione per i vescovi in data 1° luglio 1988. Nella menzionata lettera, monsignor Fellay afferma, tra l'altro: «Siamo sempre fermamente determinati nella volontà di rimanere cattolici e di mettere tutte le nostre forze al servizio della Chiesa di Nostro Signore Gesù Cristo, che è la Chiesa cattolica romana. Noi accettiamo i suoi insegnamenti con animo filiale. Noi crediamo fermamente al Primato di Pietro e alle sue prerogative, e per questo ci fa tanto soffrire l'attuale situazione».

Sua santità Benedetto XVI – paternamente sensibile al disagio spirituale manifestato dagli interessati a causa della sanzione di scomunica e fiducioso nell'impegno da loro espresso nella citata lettera di non risparmiare alcuno sforzo per approfondire nei necessari colloqui con le autorità della Santa Sede le questioni ancora aperte, così da poter giungere presto a una piena e soddisfacente soluzione del problema posto in origine – ha deciso di riconsiderare la situazione canonica dei vescovi Bernard Fellay, Bernard Tissier de Mallerais, Richard Williamson e Alfonso de Galarreta sorta con la loro consacrazione episcopale.

Con questo atto si desidera consolidare le reciproche relazioni di fiducia e intensificare e dare stabilità ai rapporti della Fraternità San Pio X con questa Sede Apostolica. Questo dono di pace, al termine delle celebrazioni natalizie, vuol essere anche un segno per promuovere l'unità nella carità della Chiesa universale e arrivare a togliere lo scandalo della divisione.

Si auspica che questo passo sia seguito dalla sollecita realizzazione della piena comunione con la Chiesa di tutta la Fraternità San Pio X, testimoniando così vera fedeltà e vero riconoscimento del magistero e dell'autorità del Papa con la prova dell'unità visibile.

In base alle facoltà espressamente concessemi dal Santo Padre Benedetto XVI, in virtù del presente decreto, rimetto ai vescovi Bernard Fellay, Bernard Tissier de Mallerais, Richard Williamson e Alfonso de Galarreta la censura di scomunica *latae sententiae* dichiarata da questa Congregazione il 1° luglio 1988, mentre dichiaro privo di effetti giuridici, a partire dall'odierna data, il decreto a quel tempo emanato.

cardinale Giovanni Battista Re
prefetto della Congregazione per i vescovi

La decisione del Papa apre la via alla «piena comunione» con i tradizionalisti Ma restano aperte varie questioni teologiche e pratiche

Il superiore generale della Fraternità San Pio X, Bernard Fellay

Vescovi lefebvriani, rimossa la scomunica

084806

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.